Il Natale in Italia e nel mondo: manifestazioni tradizionali disordine e sciagure

Pochi turisti molti emigrati caos nelle ferrovie in Italia

Neve al Nord e caldo al Sud - Sospesi per l'occasione i licenziamenti e gli sfratti - A Bologna e a Modena Natale gastronomico: 70.000 quintali di zamponi e 2.000 di tortellini

In una ventata di euforia che ha coinvolto un po' tutti, (anche quelli che avevano giurato: «io quest'anno non compro, non mi muovo proprio per niente»), il Natale è trascorso. Secondo la prassi, secondo la consuetudine: alberi nelle piazze, presepi e canti gregoriani nelle chiese, neve al Nord, sole al Sud, pacchi negli ospizi, sciatori sulla neve, grandi magazzini aperti fino all'ultima ora, cartoline e telegrammi in ritardo per lo sciopero dei postini, licenziamenti e sfratti rinviati (un po' di sosta, poi la corsa riprenderà più feroce di prima), capponi, capitoni, panettoni e torroni, ma anche incidenti stradali sulle autostrade ghiacciate e superaffollate.

I treni straordinari quest'anno hanno superato il numero degli anni scorsi, ma hanno visto un enorme caos e battuto anche il record dei ritardi (per alcuni persino 12 ore!).

Un panorama più particolareggiato permette forse maggiore ottimismo.

Al passo del Brennero un enorme pino addobbato con lampade multicolori ha dato il benvenuto ai turisti stranieri che sono entrati in Italia. Sono stati pochini quest'anno e soprattutto a gruppetti spauriti sulla riviera ligure ed amalfitana, dove, dopo una smagliante vigilia, il maltempo li ha imprigionati nei rispettivi alberghi.

A Trento l'eccezionale fioritura delle «rose di Natale» ha popolato le vie della città di ragazzi che, venuti specie dalla valle di Terragnolo, la zona più povera del Trentino, le vendevano a mazzi per poche lire.

Più freddo nelle calli veneziane dove il termometro è sceso sei gradi sotto zero (la città più fredda, questo Natale mentre le più calde sono state Catania e Palermo). Nessun treno straordinario in arrivo: bisogna quindi pensare che i milletrecento quintali di carne, i 1800 di frutta e i 400 di panettoni acquistati il giorno della vigilia se li siano mangiati tutti i veneziani.

Gran traffico ferroviario invece a Milano. Dal 22 al 25 dicembre sono stati incassati alla stazione Centrale 246 milioni, per un traffico di mezzo milione di viaggiatori. Cinquemila lire a testa, per treni che portavano un minimo di trenta minuti di ritardo. Ma la cosa più importante, secondo le agenzie, è stato il pranzo milanese dei 10 mila. Si dice che per sfamare tanti poveri sono occorsi quindici quintali di maccheroni, ma facendo la divisione il pranzo è consistito in 1 etto e mezzo di pasta, un quarto di pollo, un quarto di vino, 2 etti di frutta, mezzo di patatine, 1 di panettone a testa. Questo il giorno di Natale.

A Torino coperta di neve sono partiti tutti: per il Sestriere, per Cervinia, per Ala di Stura i cui alberghi hanno fatto il classico «pieno».

Pandolce e maltempo sulla riviera ligure: dopo la mite vigilia

Natale gastronomico (manco a dirlo) a Bologna e a Modena: 70 mila quintali di zamponi e duemila di tortellini, annaffiati da 80 mila bottiglie di lambrusco. C'è n'è stato per tutti, anche per i più poveri, per i quali il comune ha promosso numerose iniziative. Molti bolognesi sono partiti per la riviera adriatica: Rimini, Riccione, Cattolica.

Ascetico e riservato il Natale fiorentino s'è astenuto dalle baldorie e dalle luminarie: su tutta la Toscana la temperatura ha registrato un insolito sotto zero.

Con un incremento del 15 per cento rispetto allo scorso anno si è verificato l'esodo natalizio dei romani. La capitale, sotto la pioggia che ha imperversato tutta la giornata, era quasi deserta: poca, pochissima gente in Piazza Navona, quasi nessuno in piazza S. Pietro: chi non è partito (35 treni straordinari, pieni zeppi, alcuni in ritardo di tre o quattro ore) è restato chiuso in casa.

Natale basso nel meridione dà dove nessuno è partito. Centinaia di migliaia sono invece arrivati: gli emigrati del Mec che giunti dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania hanno trascorso il Natale «coi loro». Turisti alla Mark Twain. Sedici navi statunitensi e numerosi militari delle varie nazioni della Nato, hanno trascorso il 25 dicembre nel golfo partenopeo, intristito da un tempo incerto.

Splendente primavera in Sicilia I palermitani e i catanesi hanno organizzato pranzi all'aperto sulle spiagge, specie ieri con tarallucci e vino (la temperatura si aggirava sui 22 sopra zero) le pinete a pochi chilometri dalle città erano piene come a Ferragosto.

Nel paese offerto in vendita dagli abitanti

Con la pastasciutta dell'ECA il Natale di Monteleone R. D.

SASSARI, 26. — *A Monteleone Rocca Doria si è avuto certamente il Natale più povero della Sardegna e, forse, di tutta Italia. Niente luminarie, niente festoni colorati, niente alberi dei doni sulla pubblica via. Il piccolo paese un mese fa era salito agli onori delle prime pagine dei giornali di tutto il mondo a seguito di un annuncio economico fatto inserire dal sindaco nel quotidiano di Sassari e in altri giornali italiani: «Offriamo il Comune di Villanova Rocca Doria al miglior offerente. Il paese è in vendita per miseria».*

Da allora, molte richieste sono pervenute al sindaco. Uno stravagante messicano, il milionario Don Elodio Lois Morales Sanchez ha avanzato una singolare proposta: oltre al paese, vuole anche una moglie «giovane, bella e timorata di Dio». Le ragazze nubili di Monteleone hanno fatto una controproposta: «Prima di prendere in considerazione le sue offerte (nonchè le sue proferte) vorremmo ricevere una sua fotografia: vogliamo renderci conto se abbiamo a che fare con un Porfirio Rubirosa o con qualche grasso e vecchio petroliere di Chilpalcingo (la località dove risiede Don Elodio, n.d.r.)». Il Consiglio degli anziani — nominato in un'assemblea pubblica per valutare le proposte — ha dal suo canto respinto le offerte del messicano, non ritenendole serie.

Un'altra avance viene dalla California. A Richmond, infatti, una grossa società edilizia, tramite il legale italo-americano Don Pistoresi, ha avanzato la richiesta di acquistare il paese (compresa le antiche muraglie e i resti del castello dei Doria) e i terreni circostanti.

Gli svizzeri, invece, sembrano avere le migliori intenzioni: essi non hanno soltanto inviato generici telegrammi, ma hanno addirittura richiesto le mappe catastali dei terreni e delle case in vendita. Dopo aver esaminato i documenti, faranno delle «offerte adeguate». La società svizzera interessata all'acquisto, vorrebbe impiantare nella zona un opificio finanziato da un istituto bancario internazionale.

Intanto, nessuno fa niente: e di aiuti non se ne vedono. E, per Natale, i 300 abitanti del paese hanno dovuto rassegnarsi a mangiare solo la pastasciutta distribuita dall'ECA.

Quasi settecento morti sulle strade americane

Cinquecentoventun persone hanno perduto la vita in incidenti stradali, ottantadue in incendi e le altre in disgrazie di vario genere

CHICAGO, 26. — Gli incidenti mortali per l'intensificato traffico di Natale sono stati in USA superiori al previsto.

Si calcolava infatti che nelle 78 ore dalle 18 di venerdì alla mezzanotte di lunedì i morti in sciagure stradali non dovessero raggiungere il mezzo migliaio. Secondo le notizie più aggiornate le vittime di incidenti della strada sono invece 521.

A questi si aggiungono 82 vittime di incendi e altrettante vittime per incidenti vari: cosicchè i tre giorni di festa natalizia sono stati funestati, negli Stati Uniti, dalla perdita di 670 vite umane.

E' la prima volta, dal 1955, che muoiono in questi tre giorni più di 500 persone in incidenti stradali. L'anno scorso la cifra fu di 488: la più bassa in dieci anni.

Le condizioni del tempo sono state il fattore determinante per gli incidenti verificatesi sulle strade ricoperte quasi tutte, soprattutto negli Stati del nord, da strati di neve o ghiaccio.

Pellegrinaggio nel settore arabo di Gerusalemme

GERUSALEMME, 26 — A Gerusalemme c'è stata anche quest'anno la tradizionale «tregua delle trenta ore» per permettere ai cristiani di recarsi ai «luoghi santi» che si trovano nella parte musulmana della città sotto amministrazione della Giordania. Oltre tremila pellegrini hanno varcato la linea di confine per visitare vari luoghi e per raccogliere un po' d'acqua del fiume Giordano

Incassi record nei cinema parigini

PARIGI, 26. — I cinema ed i teatri parigini hanno fatto, per Natale, affari d'oro. Mentre ristoranti e *cabaret* hanno registrato incassi del 10-15 per cento inferiori a quelli dell'anno scorso, i cassieri delle sale cinematografiche, dei teatri e dei music-hall, cantano vittoria: nella maggior parte dei casi gli incassi sono stati infatti superiori a quelli del '60.

Fra i teatri il primo posto è detenuto dalle *Folies Bergeres*, con quattro milioni e ottocentomila franchi leggeri.

Seguono il *Theatre du Chatelet*, dove da qualche giorno viene rappresentata *La polka des lampions*, un vecchio successo di Marcel Achard, con 4 272 000; il *Casino de Paris*, dove Line Renaud ha ripreso le rappresentazioni dopo l'incendio di mercoledì scorso, e l'*Alhambra*, dove Zizi Jeanmaire sta ottenendo un vivissimo successo di pubblico e di critica, con 4.100.000; l'*Opera*, con *Carmen*, e parimenti l'*Olympia* dove sta esibendosi Dalida, entrambi con 4 milioni di franchi.

Salazar impone Natale a lutto per Goa

LISBONA, 26 — Il governo di Salazar ha imposto che le giornate festive avessero un vero e proprio carattere di lutto nazionale per la perdita del territorio di Goa. Tutte le cerimonie pubbliche connesse alla festività sono state annullate e il governo ha disposto che negli alberghi e nei ristoranti venissero disdette le feste e le riunioni sociali già programmate

Numerose compagnie hanno inoltre rinunciato all'organizzazione delle tradizionali feste sociali per i rispettivi impiegati e loro famiglie. Tra le manifestazioni pubbliche di maggior rilievo che quest'anno non avranno luogo c'è anche il tradizionale spettacolo pirotecnico in programma per la vigilia dell'anno nuovo a Madera

Festeggiato il Natale dai cristiani di Pechino

PECHINO, 26 — Alla vigilia di Natale i cittadini di religione cristiana di Pechino hanno partecipato alle funzioni religiose e si sono recati alla messa di mezzanotte svoltasi nelle chiese e nelle cattedrali della capitale

Officiava il prof. Chang Yichen, membro del Seminario teologico di Nanchino e copresidente del Comitato protestante della città, la funzione religiosa svoltasi nella Chiesa di Mishih ha avuto inizio con il canto *Venite, o fedeli, gaiosi e in letizia*.

Dopo le preghiere e la lettura delle Sacre Scritture, i fedeli hanno intonato *Ascoltate, gli angeli cantano*, ed altri inni.

La sera di Natale

Uxoricidio all'Idroscalo

MILANO — La salma dell'uccisa ritrovata all'Idroscalo. In alto: l'assassino

Uccide la moglie a revolverate e va dall'avvocato a confessare

Al legale ha anche consegnato l'arma del delitto - E' stato arrestato poco dopo dalla polizia - Il movente: la donna l'aveva denunciato e non voleva fargli vedere le figlie

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — «Ho sparato a mia moglie. Sono certo d'averla uccisa. Il suo corpo lo troverete all'Idroscalo». L'uomo che si è presentato alle 20 della sera di Natale in casa dell'avvocato Nicola Gagliardi appariva stravolto.

«Ma siete sicuro di quello che dite?».

«Ho sparato tutti i colpi di un caricatore. Sei o sette, non ricordo più. Questa è la pistola».

L'uomo consegnava all'avvocato una Beretta 7,65 con un caricatore vuoto e un altro, intatto, che conteneva sette proiettili. Poi se ne andava, lasciando l'avvocato Gagliardi con un tremendo dubbio.

Alle 20.10 una telefonata giungeva al commissario di notturna dottor Bova, in servizio alla questura centrale.

«Uno sconosciuto — diceva l'avvocato Gagliardi — dall'altro capo del telefono — è venuto da me e mi ha detto di aver ucciso la moglie con sei colpi di pistola all'Idroscalo. Mi ha consegnato una "Beretta" e ha detto di essere certo di aver ucciso la donna».

Pochi minuti dopo una «pantera» della polizia si dirigeva verso l'Idroscalo e girava per quasi un'ora intorno al lago artificiale prima di scorgere nell'oscurità una «1100» grigia che viaggiava quasi a passo d'uomo.

Quando l'auto della polizia giungeva a portata dei fari a ridosso della «1100» misteriosa, questa partiva con un balzo. L'inseguimento non durava a lungo. Dopo aver cercato di sfuggire alla caccia, andando a zigzag, la «1100» bloccava i freni. All'uomo che la conduceva il vice capo della Mobile dottor Jovine domandava se non sapeva nulla di una sparatoria e di una donna assassinata. L'autista non sapeva negare e conduceva i poliziotti sul luogo in cui aveva ucciso la moglie. Davanti agli stabilimenti «Ciba», in mezzo ad una piccola strada giaceva bocconi il cadavere di Luisa Tanzio. Aveva addosso un cappotto grigio.

Gli agenti rimandavano indietro l'autolettiga della Croce Rossa, che era pure accorsa in seguito alla prima segnalazione e provvedevano ad avvisare il sostituto procuratore della Repubblica di turno. Giungeva sul posto, con la propria macchina, anche l'avvocato Gagliardi.

Luisa Tanzio, 32 anni, da Canosa di Puglia, abitava col padre in via Ugo Tommei 8. La sera di Natale verso le 18 il marito Alfredo Fortezza, 29 anni, da Santa Maria di Leuca, abitante in via Prinetti 44, le aveva telefonato. L'uomo, che viveva separato da lei dal luglio scorso, aveva detto che voleva vedere le due bimbe, Tiziana, 3 anni, e Daniela, 15 mesi e portare del denaro per i regali natalizi. Alfredo Fortezza — che fa il rappresentante di commercio — raggiungeva poco dopo in auto l'abitazione di via Tommei. In portineria l'attendeva la moglie.

«E' meglio che tu non veda le bimbe» le diceva subito la donna. Dopo una breve discussione il Fortezza, che contrariamente al solito appariva molto calmo, invitava la moglie a compiere un giro in auto per discutere alcune questioni. Luisa Tanzio, accettò dimenticando in quel momento di essere stata più volte minacciata di morte dal marito.

«Volevo vedere le mie figlie — ha raccontato più tardi il Fortezza — mia moglie non ha voluto, ma ha accettato di salire con me in automobile. All'Idroscalo abbiamo discusso sui nostri problemi. Poi, quando avrei voluto ripartire per tornare in città, l'auto non si è mossa. Chiesi a Luisa che mi aiutasse a spingere l'auto. Lei scese e si mise su un fianco della macchina. Poi non ricordo bene: sono sceso anch'io, l'ho avvicinata, ho estratto la pistola e le ho scaricato addosso tutto il caricatore. Più tardi sono andato dall'avvocato».

Alfredo Fortezza e Luisa Tanzio si erano sposati nel 1957. Dopo la luna di miele erano andati ad abitare in un piccolo appartamento di via Forze Armate 194. Ben presto il matrimonio doveva rivelarsi come un fallimento. I soldi erano pochi e i litigi si moltiplicavano. Luisa Tanzio più volte venne a sapere che il marito aveva delle amanti. Quando, mentre attendeva un secondo figlio, scoprì che il marito si era fatta una nuova amante, abbandonò la casa e andò a vivere con i genitori.

Il marito la perseguitava, ben sapendo che viveva in ristrettezze. Sembra anzi che quando l'anziana madre della donna venne investita, sia riuscito a farsi dare una forte somma dall'assicurazione e a far firmare a Luisa Tanzio cambiali per 2.300.000 lire, per le quali la donna lo avrebbe denunciato. Forse proprio per questa denuncia il marito deve aver meditato il delitto.

La polizia lo ha denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato.

Impressionante sciagura in una cascina presso Ivrea

Asfissiati due gemelli di 5 anni nel sonno dal fumo dello scaldino

Una coperta imbottita è finita sul braciere e si è incendiata
Un bimbo a Torino ustionato dall'albero di Natale in fiamme

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26. — Una spaventosa tragedia è accaduta sabato sera in una cascina di Palazzo Canavese, presso Ivrea; due gemelli di cinque anni sono morti soffocati nel loro letto dall'ossido di carbonio prodotto da un incendio scoppiato in una camera attigua. I due bimbetti si chiamavano Maria Lidia e Franco Lavarino. I genitori sono mezzadri alla cascina Del Monte dal novembre 1960. Il padre, Iginio Lavarino ha 36 anni; la moglie, Angela Tambornini, 34 anni. Essi sono originari di Piverone, ed hanno un terzo figlio, Ettore, di 7 anni. I due gemelli erano venuti alla luce il 23 marzo 1956, e data la loro fragile costituzione avevano richiesto le cure più attente e delicate. Ora erano cresciuti vispi e sani. La sciagura ha gettato il dolore in tutta la popolazione di Palazzo, che stima i coniugi Lavarino.

Sabato sera marito e moglie erano andati a cena presso conoscenti della zona. Con sè hanno portato il figlio maggiore Ettore. I due gemelli, come al solito, sono stati messi a dormire in un letto matrimoniale in una camera comunicante con quella dei genitori. Poco prima la madre aveva tolto il braciere dalle lenzuola e lo aveva portato nella sua stanza, posandolo ai piedi del letto. Poi, aveva lasciato l'uscio di comunicazione tra le due stanze aperto. Quindi padre, madre e l'altro figlio erano usciti.

Alle 0.30 rientravano. Solo allora scoprivano il dramma. Una coperta imbottita era scivolata dal letto ed era finita sul braciere prendendo fuoco, bruciando lentamente. Le due camere a poco a poco si sono saturate di ossido di carbonio e i due bambini addormentati sono rimasti avvelenati. Quando i genitori hanno scoperto con raccapriccio ciò che era accaduto non v'era più nulla da fare. Il piccolo Franco era già morto; la sorellina Maria Lidia respirava ancora, ma era agonizzante.

Il padre, disperato, tentò di praticare la respirazione artificiale, mentre veniva dato l'allarme nelle cascine vicine e qualcuno correva a chiamare a Piverone il medico condotto dott. Terzago. Quando il sanitario giunse alla cascina Del Monte la piccola Maria Lidia era già spirata. Sul posto si sono recati domenica mattina i carabinieri di Azeglio per gli accertamenti di legge.

Domenica sera a Torino, verso le 20, un bimbo di sei anni che stava accendendo le candeline di cera all'albero di Natale è rimasto gravemente ustionato: i rami di pino incendiatisi sono diventati in breve tempo un rogo. Il piccino, ingenuamente, ha tentato di spegnere le fiamme con le mani. Infine, l'albero in fiamme gli è caduto addosso. Alle grida di dolore del bimbo sono accorsi i vicini di casa (la madre dell'infelice era assente, ma aveva lasciato la porta aperta). Lo hanno trovato che si rotolava per terra; gli hanno spento le fiamme di dosso e hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale, dove è stato ricoverato in pericolo di vita.

Vittima dell'impressionante disgrazia è stato Walter Gardin, figlio unico del custode della «ILTE». Francesco Gardin, domiciliato in Corso Peschiera 333. Egli ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo e si trova ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni ancora ieri sera erano gravissime.

La notizia del giorno

"Un uomo nel mio letto!"

«Un uomo nel mio letto!». E' il grido che a fantasie sbrigliate potrebbe suggerire chissà quali situazioni piccanti: un marito torna improvvisamente dopo una breve assenza? Una zitella che ha perduto le speranze ritrova la fiducia in se stessa? Una novizia pudibonda scopre un Paolo Oslo nella sua vita?

Niente di tutto questo ad Ussita di Macerata.

E' andata così: proprio la notte di Natale il dottor Severino Giorgi è stato chiamato d'urgenza al capezzale di una partoriente. C'è andato naturalmente ed è rientrato a casa alle prime luci dell'alba, stanco morto.

Ha saltato le scale barcollando e senza nemmeno svestirsi s'è tuffato fra le lenzuola: ma ha dovuto alzarsi di scatto ed accendere l'abatjour. Non c'erano dubbi: c'era un uomo nel suo letto. Un giovane per essere precisi, con un sorriso innocente sulle labbra e la faccetta distesa, immerso nel più profondo dei sopori. Tanta innocenza non ha commosso il dr. Severino che ha svegliato bruscamente l'intruso e l'ha apostrofato: «E lei che ci fa nel mio letto?».

«Ci dormo» ha risposto

«Vorrei farlo anch'io, se mi fa il piacere di andarsene».

«Ma io ho l'esaurimento nervoso, caro lei» ha replicato il tipo «e non sono mica responsabile di quello che faccio! Non è colpa mia se capito nel letto altrui, pensi invece a quanto sono disgraziato: un giorno dormire qua, un giorno là è una vita da cani!».

Per quanto esaurito, ricordava però di chiamarsi Gesuino Mannoni: è stato riaccompagnato dai carabinieri, nella sua città, a Bologna, in via San Donato, numero 35, scala A, quarto piano, interno 13, seconda stanza, a letto.

E' accaduto in Italia

● **A colpi di pistola**, è stato assassinato, sulla periferia di Reggio Calabria, il venditore ambulante Paolo Gostra, di 55 anni, sorvegliato speciale. La polizia naturalmente indaga

● **Troppo vecchia** per fare ... la tedesca Carmen Lotte Scher, di 83 anni, ha tentato di uccidersi a Genova, gettandosi in mare. L'ha salvata, a fatica, un carrettiere: all'ospedale hanno detto che si rimetterà in pochi giorni. La polizia l'aveva scambiata per la superstite celebre Ada Nana, la «sposa giovane» del «Rugantino»

● **Asfissiata** dal fumo di un braciere, è morta a Bari la casalinga quarantasettenne Ignazia Bratto: i vicini hanno sfondato la porta troppo tardi.

● **A coltellate**, Pasquale Mansone, di 30 anni, ha ridotto in fin di vita il cugino Domenico Magistrali, di 32 anni. Il fatto di sangue è accaduto a Sannicandro (Bari) per futili motivi.

● **Furto in chiesa**. A Fombio (Lodi) i soliti ignoti sono entrati dalla finestra nella parrocchia e hanno rubato due preziose tavole intagliate del Cinquecento, due candelabri del Settecento, un microfono e una somma di denaro. Il furto è stato scoperto dal sacrestano.

● **Colpo grosso**. A Milano, ieri sera tutti i ladri hanno visitato l'appartamento del signor Armando Rossi, in via Pisacane, rubandosene con gioielli e pellicce di vestiario per 15 milioni.

● **Contro Sergio Sguazzardi**, studente romano accusato di aver ucciso ad Amsterdam l'industriale Bruno Colombo, complice lo studente Enrico Presso, è stato spiccato un mandato di cattura per omicidio pur aggravato, rapina e furto aggravato e occultamento di cadavere. Il giovane è sempre rinchiuso nelle carceri olandesi.

● **Assassinato** per vendetta. Con una fucilata a bruciapelo è stato ucciso nel Cagliaritano il pastore Antonio Cocoddu di 46 anni. Ignoto il movente, ad aver ucciso è stato il delitto e la polizia si prepara a compiere numerosi fermi.

● **Sull'Aurelia** presso Pisa, è stato ucciso Giuseppe Petrovato, di 50 anni, tornava a casa a bordo di una quindicenne vestita e ucciso dalla «60» guidata dall'agente agricolo Aristide Monti, di 36 anni

● **Ha ucciso** la madre della moglie con due colpi di pistola, il torinese Diego Puma, di 32 anni: ha agito per vendetta perchè la ragazza, stanca di percosse e maltrattamenti, l'aveva abbandonato

● **Confesso** perchè stremato dai lunghi interrogatori il manovale Antonio Toesca, accusato di aver ucciso a Sanremo la contessa Ada Bragadin Lo ha scritto ai genitori, in una commovente lettera

● **Un «killer» mascherato** ha ridotto in fin di vita, in un bar di Orgosolo, con due colpi di pistola, il commerciante Luigi Mereu, di 40 anni

Che tempo fa?

Su tutte le regioni, nuvolosità variabile con piogge. Nel corso della giornata, peggioramento delle condizioni, per l'arrivo di una nuova perturbazione atlantica. Nevicate sull'arco alpino e in Val Padana, temperatura in diminuzione, mari mossi.

Ancora sei «13» e quarantadue «12»

La fortuna di Vallauri non va mai in vacanza

La fortuna non va in ferie, per Pier Giovanni Vallauri, tempesto a Natale. Sei «13» e quarantadue «12» sono il risultato di due sistemini da 10.800 lire giocati dal fortunatissimo torinese nella solita ricevitoria del suo amico Luigi Lesca, in galleria San Federico. Tradotte in cifre le vincite di questa settimana ammontano, per il chimico del totalizzatore, a 1.218.960 Lire: una bella tredicesima, non c'è che dire!

Al solito, il meno stupito per la vincita è stato il Vallauri che sembra intenzionato a chiudere in bellezza il 1961 con qualche altro «13» e con la solita serie di «12».

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n. 04/11060 del 2 Agosto 1961.